

LE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO ECOLOGICO DEL «CORRIERE DELLA SERA»

Per salvare l'ambiente dalle proposte

Sono state elaborate da quattordici esperti che hanno discusso per due giorni sulle misure più urgenti da adottare Come rendere efficace la lotta all'inquinamento - Inquadrare i problemi in una rigorosa programmazione a livello economico e territoriale - Salvare quel che rimane della fauna e della flora in Italia - Il patrimonio culturale

Principi generali

1. L'ambiente, la natura, il patrimonio storico e artistico costituiscono un bene collettivo. La loro tutela costituisce un dovere dello Stato.

2. Chiunque ha il diritto di godere di un ambiente salutare e ciascuno ha il dovere di non danneggiare e di migliorare l'ambiente.

3. Chiunque può adattare in giudizio per difendere il patrimonio ambientale, naturale e storico, per assicurare l'osservanza, da parte dell'amministrazione e dei privati, delle norme che lo proteggono.

4. Le risorse naturali possono essere godute dai privati secondo il principio della concessione da parte degli enti pubblici dietro un corrispettivo che tenga conto dell'estrazione arrecata alle risorse.

Lotta agli inquinamenti

5. Chi utilizza a propri fini le limitate risorse naturali deve essere obbligato a sostenere le spese per ridurre l'inquinamento nei termini degli standard ambientali fissati dai pubblici poteri. Ciò è conforme ai principi economici, giuridici e agli accordi internazionali già sottoscritti dal governo italiano.

6. Le attività che direttamente o indirettamente migliorano l'ambiente devono essere compensate. In particolare occorre restituire quelle attività agricole che, oltre a fornire determinati prodotti, indirettamente contribuiscono alla difesa della natura.

7. Istituire indici idonei a misurare il malessere sociale derivante dagli inquinamenti. Poiché il calcolo del reddito nazionale lordo è uno strumento convenzionale per misurare il benessere, non tiene conto dei beni ambientali, occorre trovare una nuova tecnica che sostituisca alla nozione del prodotto nazionale lordo quella di benessere nazionale lordo.

8. Provvedere alla realizzazione di una rete di stazioni di rilevamento dell'inquinamento, dell'aria, del suolo, standardizzare i criteri e i metodi per la misurazione delle cariche ricche ambientali.

9. Disciplinare lo sgombero dei rifiuti solidi e in particolare delle carcasse delle vecchie automobili.

10. Vietare la pubblicità stradale.

11. Prevenire con leggi tempestive l'inquinazione nel nostro mercato di prodotti che, in circolazione in altri paesi, hanno dimostrato di aggravare il problema dell'inquinazione dei rifiuti.

12. Limitazione degli imballaggi a perdere (come quelli di plastica) anche mediante l'applicazione di oneri fiscali sull'uso di materiali particolarmente inquinanti.

13. Le autorità competenti promuovano iniziative, anche in sede provinciale, intese a vietare il traffico aereo notturno e l'atterraggio, il decollo e il servizio sul nostro territorio degli aerei supersonici.

14. Limitare la circolazione privata in alcune aree cittadine e, nello stesso tempo, provvedere ad un servizio di trasporti pubblici non inquinanti.

15. Incoraggiare l'impiego del metano come combustibile in riscaldamento domestico in quanto notevolmente meno inquinante di quelli in uso.

16. L'aeronautica e la marina militare inquinano nelle loro normali funzioni di ricezione il compito di segnalare incendi di boschi e foreste e inquinamenti marini provenienti dalle petroliere e altri natanti.

17. Lotta per la salubrità dell'ambiente e del lavoro in concomitanza con quella per la bonifica dell'ambiente in generale.

Territorio

18. Premessa fondamentale per una efficace politica dell'ambiente è l'ottimizzazione della rendita fondiaria. A questo fine occorre provvedere ad una legislazione che separi giuridicamente il diritto di proprietà dalla facoltà di costruire, favorendo l'uso opportuno delle leggi esistenti (n. 167 sulla edificazione edilizia e n. 865 sulla riforma della casa) e «espropriare i terreni da trasformare, perché siano sistemati direttamente dal proprietario pubblico o poi ripartiti fra gli usi pubblici e privati».

19. Estendere questa procedura in modo che si

gisca da calcolare sul valore dei suoli in tutto il territorio, così da eliminare le speculazioni tra proprietari colpiti e non colpiti dalle limitazioni imposte dai piani.

20. Incrementare la produzione di edilizia residenziale di iniziativa pubblica (oggi meno del 5%) e quella privata convenzionata.

21. I provvedimenti di cui sopra devono essere adottati entro il novembre '73 in cui scade la legge tampone del 1968 che ha reso temporanei i vincoli di inalienabilità non indennizzabili sulle aree destinate a spazi di uso pubblico. Un ulteriore scoglio è la prova della legge del '68 sarebbe un palliativo inopportuno e inadeguato.

22. La pianificazione ambientale deve essere assicurata da una pianificazione globale del territorio e non spazzata in settori (agricoltura, lavori pubblici, beni culturali, ecc.).

23. Legge quadro urbanistica che stabilisce le scelte fondamentali per l'uso del territorio al fine di assicurare che nulla a sé, deve essere sistematicamente asservito agli altri servizi pubblici (scuole, asili, zone verdi, terreni sportivi, ecc.).

24. Incrementare la produzione di edilizia residenziale di iniziativa pubblica

Nei giorni 2 e 3 aprile il «Corriere della Sera» ha indotto un convegno dedicato al tema della protezione dell'ambiente in Italia. Alla tavola rotonda hanno partecipato: RENATO BAZZONI, presidente della sezione milanese di «Italia nostra»; GIORGIO BENEDETTI, ordinario dell'università di Palermo; GIORGIO GALLI, scrittore politico; EMILIO GERELLI, della direzione dell'ambiente dell'OCDE; MASSIMO LIVI, della direzione dell'ambiente dell'università di Roma; ROBERTO PASSINO, direttore dell'Istituto della scena del Convegno Nazionale d'Arte; UGO VALLINOTTO, presidente dell'Ordine nazionale dei geologi.

In questa pagina pubblichiamo in sintesi le proposte, concordate in ottanta punti, che i partecipanti alla tavola rotonda ritengono indispensabili per salvare il colloquio ecologico del paese. Hanno coordinato l' dibattito i condirettori ANTONIO CEDERNA e ALFREDO TOUSSOIS.

parte 1968 per la determinazione degli spazi destinati ai servizi pubblici collettivi, limiti di edificazione, ecc.

25. La casa deve essere, qualunque sia la forma giuridica di godimento o di proprietà, a un servizio pubblico fondamentale e invece di essere considerata come «libera a sé», deve essere sistematicamente asservita agli altri servizi pubblici (scuole, asili, zone verdi, terreni sportivi, ecc.).

26. Incrementare la produzione di edilizia residenziale di iniziativa pubblica

di edilizia privata convenzionata, in modo che diventino la regola e non un'eccezione trascurabile.

27. Blocco immediato di ogni iniziativa di trasformazione delle «zone dell'edilizia» del territorio nazionale, enti e centri storici, le fasce costiere, gli ambienti paesistici, archeologici e i comprensori naturali (come indicati dal numero 55 dell'articolo 1).

28. Prima di decidere la costruzione di nuovi quartieri popolari periferici o, inoltre, ampliare i progetti, assue tutte le possibilità della legge 385 in fa-

vore dell'edilizia economica popolare per il risanamento conservativo dei centri storici, mantenendo in essi i residenti tradizionali e assicurando il rigoroso rispetto delle strutture architettoniche e ambientali. Anziché, a questo fine, l'abolizione del privilegio fiscale che grava all'essione vincentissima prima le nuove costruzioni rispetto alle vecchie.

29. Incoraggiare il risanamento conservativo anche alle aree di interesse turistico, restaurando a fini residenziali i centri storici minori, per offrire una alternativa all'attuale tendenza che porta alla costruzione della «seconda casa» in lottizzazioni che distruggono e privatizzano spazi comprensori naturali e paesistici.

30. Accelerare la definizione degli strumenti urbanistici regionali e promuovere la pianificazione intercomunale finora non attuata.

Programmazione nazionale

31. I provvedimenti previsti dal piano quinquennale a tutela dell'ambiente naturale e storico non devono essere ulteriormente disattesi dal governo. Urge, inoltre, ampliare i progetti per i quali le misure programmate di tutela, ben

definite nei tempi, nei modi e nei costi, rimangono da tempo lettera morta.

Le proposte del piano quinquennale di cui in particolare si raccomanda l'attuazione sono:

32. Il programma di lotta agli inquinamenti dell'aria, dell'acqua, del mare, del suolo e, da ridurre, per una spesa di circa mille miliardi in sei anni.

33. La concentrazione degli approdi petroliferi, lo sgombero delle raffinerie dalle coste, la regolamentazione del traffico petrolifero di cabotaggio, di canale e su strada, la creazione di una rete nazionale di oleodotti consortili, utili ad evitare la guerra tra i competitori petroliferi, ragione della rovina irreversibile delle nostre coste.

34. Protezione dei parchi ed aree naturalistiche esistenti e da istituire, per una superficie complessiva di seimila chilometri quadrati e per la quale è prevista la modesta spesa di circa mille miliardi.

35. Definizione di un piano nazionale dei trasporti fondato sull'investimento della domanda di traffico e sui modi più efficienti per soddisfarla.

36. I progetti per la difesa del suolo, per un investimento complessivo di circa settecento miliardi in un quinquennio.

Una legge quadro sui parchi nazionali

Ambiente naturale

34 bis. Legge quadro per i parchi nazionali e le zone naturali che, sulla base del disegno di legge n. 222 (Citrinelli, Spagnoli, altri) ne affida la gestione a una serie di enti autonomi alle dipendenze della presidenza del Consiglio.

35 bis. Fronte costituzionale della salvaguardia ambientale. La nuova tecnica che sostituisca alla nozione del prodotto nazionale lordo quella di benessere nazionale lordo.

36. Provvedere alla realizzazione di una rete di stazioni di rilevamento dell'inquinamento, dell'aria, del suolo, standardizzare i criteri e i metodi per la misurazione delle cariche ricche ambientali.

37. Disciplinare lo sgombero dei rifiuti solidi e in particolare delle carcasse delle vecchie automobili.

38. Vietare la pubblicità stradale.

39. Prevenire con leggi tempestive l'inquinazione nel nostro mercato di prodotti che, in circolazione in altri paesi, hanno dimostrato di aggravare il problema dell'inquinazione dei rifiuti.

40. Limitazione degli imballaggi a perdere (come quelli di plastica) anche mediante l'applicazione di oneri fiscali sull'uso di materiali particolarmente inquinanti.

41. Le autorità competenti promuovano iniziative, anche in sede provinciale, intese a vietare il traffico aereo notturno e l'atterraggio, il decollo e il servizio sul nostro territorio degli aerei supersonici.

42. Limitare la circolazione privata in alcune aree cittadine e, nello stesso tempo, provvedere ad un servizio di trasporti pubblici non inquinanti.

43. Incoraggiare l'impiego del metano come combustibile in riscaldamento domestico in quanto notevolmente meno inquinante di quelli in uso.

44. L'aeronautica e la marina militare inquinano nelle loro normali funzioni di ricezione il compito di segnalare incendi di boschi e foreste e inquinamenti marini provenienti dalle petroliere e altri natanti.

45. Lotta per la salubrità dell'ambiente e del lavoro in concomitanza con quella per la bonifica dell'ambiente in generale.

Fauna e flora

47. Difesa della fauna selvatica mediante una legge quadro che, sulla base del disegno di legge n. 604 (Lodovico, Spagnoli, altri) ne affida la gestione a una serie di enti autonomi alle dipendenze della presidenza del Consiglio.

48. Costituzione di un nucleo ecologico in seno alla presidenza del Consiglio per la difesa del patrimonio faunistico a somiglianza del nucleo antichitologico per i fondi silenziosi.

49. Abolizione di ogni forma di caccia e di lotta agli animali «nuovi» con l'uso di veleni. Divieto alle caccie primaverili della pesca a strascico e subacquea con autospingente.

50. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

51. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

52. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

53. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

54. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

55. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

56. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

57. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

58. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

59. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

60. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

61. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

62. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

63. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

64. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

65. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

66. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

67. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

68. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

69. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

70. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

71. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

72. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

73. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

74. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

75. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

76. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

77. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

78. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

79. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

80. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

81. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

82. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

83. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

84. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

85. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

86. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

87. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

88. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

89. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

90. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

91. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

92. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

93. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

94. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

95. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

96. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

97. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

98. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

99. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

100. Creazione immediata di «asi di protezione» della fauna e di riserve biologiche marine ai sensi delle leggi venatorie e sulla pesca (vedi gli esempi).

Popolazione

62. Adattare urgentemente una politica di redistribuzione della popolazione, utile a correggere la distribuzione attuale all'altitudine in poche aree metropolitane, causa insostenibile di congestione e di inquinamento.

63. Gli insediamenti urbani e industriali, i trasporti e le infrastrutture, devono essere orientati ai fini dell'equilibrio.

64. L'aumento demografico senza limiti non è sostenibile. Lo vieta il rapporto poco elastico fra numero di abitanti, territorio e disponibilità complessiva delle risorse non esauribili.

65. L'eliminazione delle norme che ostacolano l'immigrazione demografica e il controllo delle nascite. Costituzione sul territorio nazionale di consorziati, appoggiati alla struttura sanitaria esistenti, idonei a fornire ai richiedenti una assistenza riservata, liberale, in ordine ai metodi più efficaci di regolazione della fecondità. Incentivi del contraccettivo nelle specialità farmaceutiche annesse dagli enti di previdenza.

66. Porre un alto a ogni ulteriore sfruttamento idroelettrico di laghi e fiumi.

67. Allevamento di specie selvatiche (capriolo, cinghiale) nelle aree agricole marginali in stato di abbandono e loro riconversione ad un uso silvopastorale estensivo.

68. Insediabilità delle aree e edifici appartenenti al demanio dello Stato, solo a cessioni a regioni e comuni per esecutivi fini di utilità pubblica e sociale.

Strutture amministrative

69. Istituzione di un nuovo organo dello Stato in tema di una conferenza stampa che, Italia e Germania, ha deciso di istituire l'Associazione statale per la tutela dell'ambiente. Il presidente dell'Associazione Giorgio Bassani e il segretario generale architetto Bernardo Rossi Doris, del Consiglio di Stato, nel provvedimento per i resti con-

Difesa del suolo

60. Introdurre nella scuola l'insegnamento ecologico. Coinvolgere gli studenti in interventi operativi come: eretti tipo ricerche, rinverdimenti, pulizia di spiagge, fiumi, boschi, prati, in attuazione di sentieri, cartelli indicatori.

61. Promuovere anche in Italia la somiglianza di quanto si fa in altri paesi europei, un'annuale «settimana dell'ambiente».

62. Inserire nelle trasmissioni pubbliche televisive cortometraggi in difesa della natura utili a illustrare lo stretto rapporto che intercorre fra consumo, inquinamento e degradazione ambientale.

63. Incoraggiare l'organizzazione di gruppi spontanei di base, a livello di quartiere, di azienda, di istituto scolastico, eccetera, aventi il fine di partecipare alla formazione delle norme riguardanti l'uso del territorio e di esigere l'osservanza con tutti i mezzi legali, ivi compresi la costituzione di parti civiche, con ricorsi al Consiglio di Stato, nei procedimenti penali per i resti con-

Educare le nuove generazioni

Pedagogia

60. Introdurre nella scuola l'insegnamento ecologico. Coinvolgere gli studenti in interventi operativi come: eretti tipo ricerche, rinverdimenti, pulizia di spiagge, fiumi, boschi, prati, in attuazione di sentieri, cartelli indicatori.

61. Promuovere anche in Italia la somiglianza di quanto si fa in altri paesi europei, un'annuale «settimana dell'ambiente».

62. Inserire nelle trasmissioni pubbliche televisive cortometraggi in difesa della natura utili a illustrare lo stretto rapporto che intercorre fra consumo, inquinamento e degradazione ambientale.

63. Incoraggiare l'organizzazione di gruppi spontanei di base, a livello di quartiere, di azienda, di istituto scolastico, eccetera, aventi il fine di partecipare alla formazione delle norme riguardanti l'uso del territorio e di esigere l'osservanza con tutti i mezzi legali, ivi compresi la costituzione di parti civiche, con ricorsi al Consiglio di Stato, nei procedimenti penali per i resti con-

Tempo libero

60. Introdurre nella scuola l'insegnamento ecologico. Coinvolgere gli studenti in interventi operativi come: eretti tipo ricerche, rinverdimenti, pulizia di spiagge, fiumi, boschi, prati, in attuazione di sentieri, cartelli indicatori.

61. Promuovere anche in Italia la somiglianza di quanto si fa in altri paesi europei, un'annuale «settimana dell'ambiente».

62. Inserire nelle trasmissioni pubbliche televisive cortometraggi in difesa della natura utili a illustrare lo stretto rapporto che intercorre fra consumo, inquinamento e degradazione ambientale.

63. Incoraggiare l'organizzazione di gruppi spontanei di base, a livello di quartiere, di azienda, di istituto scolastico, eccetera, aventi il fine di partecipare alla formazione delle norme riguardanti l'uso del territorio e di esigere l'osservanza con tutti i mezzi legali, ivi compresi la costituzione di parti civiche, con ricorsi al Consiglio di Stato, nei procedimenti penali per i resti con-

Tutela europea dei beni culturali

60. Introdurre nella scuola l'insegnamento ecologico. Coinvolgere gli studenti in interventi operativi come: eretti tipo ricerche, rinverdimenti, pulizia di spiagge, fiumi, boschi, prati, in attuazione di sentieri, cartelli indicatori.

61. Promuovere anche in Italia la somiglianza di quanto si fa in altri paesi europei, un'annuale «settimana dell'ambiente».

62. Inserire nelle trasmissioni pubbliche televisive cortometraggi in difesa della natura utili a illustrare lo stretto rapporto che intercorre fra consumo, inquinamento e degradazione ambientale.

63. Incoraggiare l'organizzazione di gruppi spontanei di base, a livello di quartiere, di azienda, di istituto scolastico, eccetera, aventi il fine di partecipare alla formazione delle norme riguardanti l'uso del territorio e di esigere l'osservanza con tutti i mezzi legali, ivi compresi la costituzione di parti civiche, con ricorsi al Consiglio di Stato, nei procedimenti penali per i resti con-

Il patrimonio ambientale

Promozione di leggi di iniziativa popolare.

75. Creare tutte le associazioni e i gruppi consorziati — WWF, Italia Nostra, il WWF, la Federazione, la Lega Nazionale per la Difesa del Suolo, eccetera — e formare raggruppamenti di azione ecologica su base regionale.

76. Quando l'inquinamento sconvolgeva la vita delle popolazioni (come avvenne a Milano) il sindaco provvedeva a far suonare la sirena d'allarme.

77. I Consigli di Zona e i gruppi spontanei di cittadini prendano misure idonee a ottenere gli adempimenti amministrativi a carattere ambientale: come, per esempio, l'occupazione di spazi vincolati dai piani regolatori e da decenni abbandonati, chiusura al traffico di strade e piazze, eccetera.

78. Promuovere iniziative intese a verificare se è vero (come è molto spesso falso) che nelle aree cittadine pedonali gli esecutori non subiscono danni economici.

79. Invitare il comune a progettare un'operazione di «bonifica ecologica» della milizia di quella già attuata a Londra, con l'installazione dei metri degli esecutori da sottoporre al vaglio della popolazione.

80. Frenare il recupero di un fiume, con una iniziativa pubblica che abbia valore dimostrativo. A partire dal suo inquinamento, fondare sulla mobilitazione spontanea dei cittadini, si possono chiamare lo Stato, gli enti locali, le imprese pubbliche e private, le associazioni sindacali, professionali, naturalistiche, culturali e turistiche, le università e le banche.